

pascià di Candia seppe trovare il modo d'introdurre in Canea truppe fresche; e per riuscirvi fece attaccare le linee dei veneziani, acciocchè impegnati nel combattimento da un lato, non avessero tempo d'impedire dall'altro l'ingresso a quelle. Ed il suo artificio ebbe felice riuscita, benchè negli attacchi vi soffrisse non lievi danni.

Le bombe, che piovevano giorno e notte nell'assediate città, vi avevano incendiato quattro magazzini. Fu tentato un assalto alle opere esteriori, che precedevano la mezza luna; e furono prese: il quale avvenimento produsse impressione sì grande negli abitanti del luogo, che in folla accorsero ad offerire la loro servitù ed assistenza ai generali veneziani, perciocchè prevedevano l'impossibilità della piazza a sostenersi più a lungo. Nè riuscì infruttuoso quest'atto: il capitano generale pose a profitto l'opera loro, per raddoppiare l'attività nei lavori. In seguito, anche la mezza luna fu attaccata e presa. Poi fu aperta larga breccia nella piazza, e sebbene la guarnigione con molto coraggio azzardasse due successive sortite, due volte fu valorosamente ricacciata in città. E già vedeva ormai vacillante la sorte sua; e già incominciava a mormorare di resa; nè altro per venire a questo passo aspettava, fuorchè un ultimo assalto dei veneziani.

Erano ridotte a tale stato le cose, quando il capitano generale convocò il consiglio di guerra, per deliberare sulle mosse di questo assedio: perciocchè alcuni timori sulla sicurezza della Morea sorgevano ad intorbidare le attuali operazioni. « Il turbine che metteva in » tempesta i suoi pensieri, scrive lo storico Pietro Garzoni (1) con- » temporaneo, era il rumore di varie voci ed avvisi, che alcune » truppe del seraschier contra la Morea staccatesi dall'esercito fos- » sero penetrate sino a vista d'Argo e di Napoli, quasi bloccata » restando la fortezza di Corinto; che pochi giorni innanzi il capitano » bassà con ventidue galee da Patmos tirasse verso Stanchiò; onde » temersi non lontano il trasporto; e che fossero state udite molte » cannonate a Rettimo, indicanti l'arrivo di qualche rinforzo, che » supponevasi in Candia sotto la scorta del suo visire. »

(1) *Dell'Istor. Ven.*, lib. VII, pag. 486 della part. I.